

# LE GENOVESI ANCORA IN LOTTA PER LA «A»

Scalognatissima (e stollida) partita dei nerazzurri che ripongono gli ultimi sogni nel cassetto

## Inter: pali, gol faliti e un'autorete Il Bologna, commosso, ringrazia: 1-1

Prima e dopo il rigore di Boninsegna (inutile fallo di Cresci) si è assistito ad un inimmaginabile festival di occasioni sprecate dai milanesi - E ad un quarto d'ora dalla fine il «harakiri» di Oriali!



INTER - BOLOGNA - Oriali sorprende il proprio portiere Vieri, il quale nulla può contro l'improvvisato tiro.

Senza dramma l'addio dell'Inter allo scudetto

### Solo Fraizzoli sperava

L'Inter dà l'addio alle residue speranze di scudetto senza struggerne nel rimpianto e ci si persuade che ostenta una certa bonomia. Erano rimasti un paio di minuti a credere nella possibilità di una clamorosa rimonta e anch'essi hanno dovuto rendersi quindici, a pochi minuti dalla fine, Oriali ha beffardamente infilato il pallone nella propria rete. «Volevo deprimarla sul fondo di piatto», afferma il giocatore — «ma ho colpito di calcagno e ho fatto la frittata. Pazienza». Probabilmente se la Lazio non avesse battuto, la Roma, spaventando comunque la ultima fiammella della speranza nerazzurra, il commento sarebbe stato meno disteso. Stando così le cose invece, nello spogliatoio interista nessuno sembra propenso a drammatizzare. «Nel calcio le cose vanno così», afferma con

inusuale serenità l'avvocato Frisco e poco dopo, con una frase pressoché identica (che si siano messi d'accordo?), gli altri giocatori. «Noi — aggiunge l'allenatore — confidiamo a puntare sul secondo posto. Chissà che non ci scappi la Coppa del Campioni». Vieri ha addirittura voglia di scherzare: «Oriali — afferma — è un grosso giocatore ed era giusto che si togliesse questa soddisfazione». C'è stato un rigore? Voi avete visto un rigore? Voi avete visto un rigore? «L'abbiamo visto tutti, ma in una giornata come questa non vale davvero la pena di attizzare le polemiche».

Atmosfera distesa anche nei spogliatoi bolognesi. Del resto, di che mai potrebbero lamentarsi i rossoblu dopo aver pareggiato una partita che avrebbero potuto perdere con punteggio nettissimo? Una palla di potenza, tuttavia, non manca e riguarda (si era da dubitare?) il rigore concesso all'Inter nel primo tempo. Quando infatti i cronisti si chiedono un'opinione in proposito, Pesola replica con finto candore: «Quale rigore? C'è stato un rigore? Voi avete visto un rigore?». L'abbiamo visto tutti, ma in una giornata come questa non vale davvero la pena di attizzare le polemiche. m. c.

Battuto il Foggia con una rete di Longoni (1-0)

### Al Vicenza due punti che valgono il doppio

La squadra veneta appare avviata con decisione verso la salvezza

MARCATORE: Longoni al 25' del primo tempo.  
LANEROSI VICENZA: Bardini 5, dal 38' Sulfaro 6; Volpato 5, Longoni 7; Bernardis 5, Ferrante 7, Bertini 6; Damiani 6, Pergo 6, Sormani 9, Faloppa 5, Villa 11 (dal 77' Spezzigioni).  
FOGGIA: Trentini 6; Clementi 5, Colla 6; Scorsca 6 (dal 33' Liguori 6); Brusellini 6, Valente 5, Fabiani 7; Dei Neri 5, Villa 6, Roggioni 7, Golin 5.  
ARBITRO: Michelotti di Parma, 5.  
NOTE: Spettatori paganti 6.338. Sbornati 8.645 per un incasso di 20.038.000 lire.

Il primo tempo è in gran parte di marca biancorossa, Sormani, Faloppa e Bernardis filtrano bene a centro-campo e aprono sulle fasce laterali dove Damiani fa esplodere la sua potenza; peccato che in area non ci sia l'uomo in grado di concretizzare l'enorme pressione iniziale.

Il secondo tempo vede la situazione capovolta, e il Foggia premere con generosità: il Lanerossi si difende senza eccessiva difficoltà imbrigliando bene il gioco nel proprio arancia. Il tutto non dura più di venti minuti, poi le azioni si pareggiano in un monotono «andirivieni» che ha perso tutta la vitalità e il nerbo del primo tempo. Da notare che l'arbitro ha sostituito di Scorsca con Liguori e una stollida di Fabian malamente deviate da un difensore, ma Sulfaro, ben piazzato, vola e si fa applaudire. Al 77' Puricelli sostituisce Vitali con Spezzigioni. Sul finire Sormani inverte qualche occasione, ma la stanchezza tradisce ogni volta le gambe delle punte biancorosse.

Il risultato sul campo dà ragione al Vicenza per quanto ha saputo fare nella prima mezz'ora di gioco. La cronaca si riduce a questi primi minuti. Per il resto non risulta un calcio tipo ciabattate sbilenche, rinvii alla carlona e passaggi di servizio largamente fuori misura.

La reazione foggiana è più che altro a fisica. Vitali viene messo giù in malo modo in almeno tre occasioni, ma

anche sul plateale atterramento in area, un discutibile Michelotti faceva proseguire. Al 27' viene ammonito Roggioni per un'entrata scorretta su Pergo; le acque si calmano.

MARCATORI: Boninsegna (1) su rigore al 33' p.t.; Sulfaro Oriali (1) al 51' della ripresa.  
INTER: Vieri 6,5; Fedele 5, Facchetti 7+; Bertini 7+ (Scala 5, dal 51' s.t.), Giulio 6, Bulgarelli 6,5; Mariani 5, Mazzola 7, Boninsegna 6, Bedin 6, Oriali 6,5. N. 12 Bordon, n. 14 Moro.  
BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri 6; Ritacco 6; Biondini 6,5; Cresci 6, Gregori 6 (Landini 5, dal 1' s.t.); Ghiselli 5, Massimelli 5, Savolito 4, Bulgarelli 6,5, Novellini 5,5. N. 12 Batarra, n. 13 Caporale.  
ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6.  
NOTE: giornata tiepida; spettatori 50 mila, di cui 30.845 paganti (15.896 abbonati) per un incasso di lire 20.038.000. Sbornati (proteste) e Bedin (scorrettezze). Bertini ha riportato uno strappo muscolare e Scalfaro ha rimpianto al 51' del secondo tempo. Angoli 15-3 per l'Inter. Antidoping per Oriali, Mazzola e Bedin; Rimbano, Roveri e Gregori.

MILANO, 31 marzo Ad un quarto d'ora dalla fine l'Inter stava ancora considerando la possibilità di abbondanti motivi per essere insoddisfatta del misero vantaggio, scaturito per di più da un calcio di rigore (come è ben noto) e di un gol che dopo il gol dal dischetto, i nerazzurri avevano gettato alle ortiche una quantità incredibile di occasioni: Bulgarelli aveva cavato dalla linea di porta un tiro di Fedele, Boninsegna s'era visto respingere dal palo senza un pallone in mano e a colpo sicuro, Buso s'era salvato più volte con bravura pari alla fortuna (due respinte con il gilet e una con il polsino lanciato a rete), e a turno, Boninsegna, Mariani e Bedin si erano «mangiati» gol quasi fatti.

Al 30' della ripresa, Fedele imbatteva finalmente la fuga e il cross giusto e il pallone finiva a portata di chiodo di Boninsegna: stacco perfetto, testata perentoria e pallone che andava schiacciato nella traversa. Dal 2-0, il giro di un batter di ciglia, l'Inter si ritrovava stecchita sull'1-1. E nella maniglia più pericolosa della partita, il nerazzurro coglieva Battistoni in anticipo su Scala e dal fondo del «libero» centrava rasolettamente un pallone apparentemente innocuo. Impossibilitato a intervenire Ghetti, troppo rischiosa l'uscita per Vieri, in vigile guardia Burgnich, la palla se ne scarta e si manda tranquillamente verso la bandiera. Ma ecco arrivare Oriali che, temendo l'accore di qualche rossoblu (e alle spalle di un'ala, prima viva), decideva di spedire in corner. Ne usciva invece un meraviglioso tiro all'incrocio delle palle che, sbilanciando i difensori, si abbatte sui Vieri e San Siro.

A questo punto il pubblico ha compreso che quella era una partita stregata e non si è dannato più di tanto, anzi, per il resto della partita, non ha lasciato più spazio alle illusioni. E l'Inter, dopo un sussulto di Oriali, che pochi minuti dopo sbilanciava il clamoroso rinvio, mostrava d'aver ormai spesso tutto, specie sul piano psicologico, finendo il match in chiave di passivo. E, tuttavia, mostrava d'aver ormai spesso tutto, specie sul piano psicologico, finendo il match in chiave di passivo. E, tuttavia, mostrava d'aver ormai spesso tutto, specie sul piano psicologico, finendo il match in chiave di passivo.

Al di là della scologia, che pure l'ha bersagliata parecchio, l'Inter ha comunque mostrato un evidente regresso rispetto al magnifico debutto di stagione. E i reboanti vittorie ai danni della Lazio e del Milan. La squadra ha vissuto di «rapporti» e «palloni» e non ha mai avuto un momento di equilibrio. Ha avuto un'entrata scorretta su Pergo; le acque si calmano.

Oggi le folate offensive all'arma bianca hanno sovente messo nei guai il Bologna, una Bologna statico e teso ad «addormentare» la partita con una ragnatela di passaggi al piccolo trotto. Assalto con veemenza, questo Bologna ha ridimostrato di non essere proprio una squadra da trasferta, capace di rimboccarsi le maniche e di ribattere colpo su colpo (o almeno di tentarlo). Si è limitato a contenere l'iniziativa altrui, piazzando Bulgarelli davanti alla difesa in funzione di filtro (e il vecchio «cap» s'è onestamente guadagnato la pagnotta, mostrando ancora di possedere zenzero e carattere) e tenendo Ghetti arretrato. Cielo coperto, il Bologna avrebbe dovuto orchestrare i controllati per Savoldi e Novellini con lanci lunghi ed improvvisi; invece, ad ogni palla conquistata, i rossoblu inscenavano milanesi «trattamenti» con accentramenti pau-

rosi in un fazzoletto e senza mai ricordarsi di sfruttare le fasce laterali. Risultato? In attacco Savoldi non vedeva lo straccio di un pallone (anche perché lo «stopper» Facchetti lo sovrastava da ogni senso) e la difesa si ritrovava in ambascia ad ogni «ritorno» offensivo dell'Inter.

I primi 13' avrebbero potuto finire a 0 come nel derby Sanite. Al 7' corner di Mazzola, rinvio fassullo di Roveri, tentativo sottopiede di Mariani, ripresa di Fedele e centro in mischia: Buso è spacciato ma il «Bulgare» scaglia sulla linea e devia in angolo di testa. 10' punizione di Bertini, Cresci sorvolato, tutto a pesce di Boninsegna e palla che va a sbattere sul palo alla destra del battuto Buso. 13' Mariani in fuga sulla destra. Roveri supera il cross teso, anticipo di Cresci che si gira e porge a Buso: il tocco è corto, Boninsegna fa sua la palla e il portiere sventa in uscita (col ginocchio).

L'Inter gioca e spreca molto. Il Bologna sembra attendere che si piachi la bufera, ma il touppillon nerazzurro non dà respiro. Fedele, Mariani e Bedin sono in evidenza. Risultato? In attacco Savoldi non vedeva lo straccio di un pallone (anche perché lo «stopper» Facchetti lo sovrastava da ogni senso) e la difesa si ritrovava in ambascia ad ogni «ritorno» offensivo dell'Inter.

Per due volte l'Inter in pressing reclama il rigore. Prima per un mani (involontario) di Gregori su cross di Bedin, poi per un «abbraccio» di Cresci. Boninsegna, l'abbraccio si ripete al 32' allorché lo stopper inchioda l'avversario al rigore con una «cravatta» e si sfiora il piede di Boninsegna e palla che va a sbattere sul palo alla destra del battuto Buso. 13' Mariani in fuga sulla destra. Roveri supera il cross teso, anticipo di Cresci che si gira e porge a Buso: il tocco è corto, Boninsegna fa sua la palla e il portiere sventa in uscita (col ginocchio).

Chi si aspetta un Bologna inviperito e reattivo rimane deluso. I rossoblu continuano a difendere con il solito Massimelli (che aveva mostrato qualche velleità agonistica) rientra nei ranghi. Al 40' l'Inter manca clamorosamente il raddoppio. Mazzola ruba la palla a Gregori che tenta il dialogo con Ghetti e fila verso Buso a tutto vapore. Il portiere alla disperata ribatte ancora con un ginocchio, la palla s'alza a candela e Mariani la butta fuori di testa, a porta sgombrata.

Pesola nella ripresa tenta di imprimere allo spunto la palla a Gregori che tenta il dialogo con Ghetti e fila verso Buso a tutto vapore. Il portiere alla disperata ribatte ancora con un ginocchio, la palla s'alza a candela e Mariani la butta fuori di testa, a porta sgombrata.

Il servizio «Totocalcio» del CONI comunica che la Lega nazionale della Federazione Italiana calcio ha informato che la partita Verona-Milano, inclusa come evento da pronosticare numero 8 nella scheda del concorso n. 32 del 7 aprile 1974, è stata anticipata a sabato 31 marzo prossimo venturo e pertanto non sarà valida agli effetti del concorso.

### VERONA-MILAN: NON VALIDA PER LA SCHEDA DEL «TOTOCALCIO»

Il servizio «Totocalcio» del CONI comunica che la Lega nazionale della Federazione Italiana calcio ha informato che la partita Verona-Milano, inclusa come evento da pronosticare numero 8 nella scheda del concorso n. 32 del 7 aprile 1974, è stata anticipata a sabato 31 marzo prossimo venturo e pertanto non sarà valida agli effetti del concorso.

La partita col Genoa ha messo in evidenza questi grossi limiti. Il dovere, a tutti i costi, di andare all'attacco e segnare. Ma creato, infatti, scompensi nella squadra sarda. Spiriti velleitari all'attacco, i giovani di Chiappella hanno rischiato di subire per lo meno altre tre reti. La prima al quarto d'ora: Simoni ha clamorosamente sbagliato calciando su Albertosi in uscita, una facilissima pagogol; in seguito, due tiri di testa molto pericolosi del mobilissimo ed attivo Fruzzo hanno trovato, un po' fortunatamente, il portiere sardo sulla loro traiettoria.

Il Cagliari si batteva impetuosamente all'attacco, e forse in questa occasione (grossolano fallo di Maselli su Quaglinozzi), avrebbe meritato anche un rigore. La squadra si trattava sempre di episodi molto isolati, al di fuori da ogni strategia complessiva di gioco.

In questa fase, il solo Rofsi, infaticabile nel lavoro di spola tra la sua area e l'area avversaria, dimostrava di avere alcune idee chiare, mentre deludevano i giovani Marchesini e Butti. Soprattutto il secondo ha condotto una gara troppo nervosa, facendosi anche ammonire dall'arbitro. D'altro canto, lo stesso Gori, mancava di decisione, pec-

cedendo in numerose occasioni di chiare esitazioni.

Meritata vittoria dei blucerchiati a Marassi (2-1)

### La Samp «condanna» il Verona: sarà la via della salvezza?

I gol siglati da Badiani, Maddè (su rigore) e Santini

MARCATORI: Badiani al 44' del primo tempo; Maddè (su rigore) al 27' e Santini al 34' del secondo tempo.  
SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santini 7, Rosinelli 6; Ledetti 5, Frini 6, Arruzzo 6; Badiani 6+, Boni 7, Maraschi 7 (Improta dal 13' del secondo tempo 6), Salvi 5, Cristin 4. (Dodicesimo Bandoni, tredicesimo Lippi).

favorevole che porterà a Marassi Cesena e Roma, ma soprattutto, il Vicenza.

### DALLA REDAZIONE GENOVA, 31 marzo

Battendo il Verona la Sampdoria ha condannato gli scaglieri e forse se stessa, ma con una vittoria che ha spazzato forte del calendario

La partita col Genoa ha messo in evidenza questi grossi limiti. Il dovere, a tutti i costi, di andare all'attacco e segnare. Ma creato, infatti, scompensi nella squadra sarda. Spiriti velleitari all'attacco, i giovani di Chiappella hanno rischiato di subire per lo meno altre tre reti. La prima al quarto d'ora: Simoni ha clamorosamente sbagliato calciando su Albertosi in uscita, una facilissima pagogol; in seguito, due tiri di testa molto pericolosi del mobilissimo ed attivo Fruzzo hanno trovato, un po' fortunatamente, il portiere sardo sulla loro traiettoria.

Il Cagliari si batteva impetuosamente all'attacco, e forse in questa occasione (grossolano fallo di Maselli su Quaglinozzi), avrebbe meritato anche un rigore. La squadra si trattava sempre di episodi molto isolati, al di fuori da ogni strategia complessiva di gioco.

In questa fase, il solo Rofsi, infaticabile nel lavoro di spola tra la sua area e l'area avversaria, dimostrava di avere alcune idee chiare, mentre deludevano i giovani Marchesini e Butti. Soprattutto il secondo ha condotto una gara troppo nervosa, facendosi anche ammonire dall'arbitro. D'altro canto, lo stesso Gori, mancava di decisione, pec-

cedendo in numerose occasioni di chiare esitazioni.

Sono punti sui quali i blucerchiati fanno conto sicuro, così come erano certi di conquistare quelli di oggi, apparentemente facili ed invece terribilmente sofferti. La Samp ha aggredito come era suo dovere gli scaglieri ed ha dominato la gara, pur correndo qualche pericolo per tutta la prima parte fino a che è durata in vantaggio. Ma dopo il gol di Badiani — bellissimo se pure fortunoso, perché scoccato da oltre ventiquattro metri, uno di quelli che capitano una sola volta nella carriera di un calciatore — la Sampdoria ha accusato la consueta paura di venire raggiunta ed ha giocato passivamente sbagliando veramente tutto: la tattica, i passaggi, i tiri, le marcature e i disimpegno, abbandonandosi ad un gioco abusivo che consisteva praticamente nella partita nelle mani degli avversari. I quali hanno saputo approfittarne dando luogo ad un forcing che ha già giustamente portato al pareggio.

Per dare un'idea dell'indirizzo del gioco di questo periodo basti ricordare che in una ventina di minuti gli scaglieri hanno collezionato la bellezza di una dozzina di calci d'angolo. Sono arrivati al gol con un rigore cercato e ottenuto da Santini, un consistente dribbling in area su Arruzzo che lo ha steso con tutte le cautele del caso, che non sono però sfuggite dall'occhio di un arbitro che ha deciso per il risultato peraltro prevenuto nei

Cronaca lampo: Samp d'assalto ma Verona pericoloso per i contropiede di Zigoni, Luppi e Zaccarelli. Al 42' Zigoni bene appostato spara a rete, Luppi, preso la porta, devia il gol a testa ma il segnaline e la bandierina alzata e l'arbitro annulla. Proteste e rapido contropiede di Boni che affida la palla a Badiani: lunga sgroppata e gran tiro da quasi 30 metri, che si insacca nell'angolo opposto dell'esterrefatto Giacomi.

E subito ripresa e la Samp torna a correre pensando un po' per abilità degli scaglieri: ma molto per quella tensione psicologica che la paralizzava appena ottiene il vantaggio. Zigoni insiste nel dribbling in area e Arruzzo (27') lo stende: Maddè (27') sforma il rigore. La Samp si riprende, ma il portiere Rosinelli (34') viene fallosamente fermata da Mascalito. Salvi scodella la sfera oltre la barriera e Santini la spedisce di testa in rete prepotentemente.

Stefano Porcu

Cerù batte di stretta misura il milanese Giorgio Braconi

Clamorosamente battuto il Cagliari al «Sant'Elia» (1-0)

### IL GENOA SEGNA E VINCE

La rete realizzata nei primissimi minuti di gioco da Simoni - Vano assedio dei padroni di casa alla porta rossoblu

MARCATORE: Simoni al 4' del primo tempo.  
CAGLIARI: Albertosi 5,5 (dal 43' del p.t., Nocera 5); Poli 5,5, Dessi 5,5, Roffi 7; Marchesini 6, Quaglinozzi 6, Gori 6, Butti 5,5, Nobili 5,5. (N. 12: Copparoni, n. 14: Piras).  
GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6; Rosato 6+; Garbarini 6; Piccioni 6; Perrino 6, Fruzzo 7, Simoni 6+, Mariani 6 (dal 14' del p.t. Mondrioni 6-). (N. 12: Lonardi, n. 13: Busi).

opera della squadra finalino di coda della serie A. La partita, in effetti, è cominciata con un assedio dei padroni di casa: dopo appena 4 minuti di gioco, per un banale fallo di Roffi su Simoni, il Genoa batteva una punizione dall'angolo sinistro nell'area di rigore dei sardi. Tocco di Mariani, palla a Simoni, che poteva avanzare con tutta tranquillità, prendere la mira e battere Albertosi, vanamente proteso. Era una doccia fredda per i ragazzi di Chiappella.

Il gol iniziale dei genovesi aggravava di colpo i difficili problemi tattici della squadra sarda. È risaputo, infatti, che il Cagliari si trova in gravi difficoltà nelle partite interne: mentre fuori può impostare il gioco di contropiede, creando grossi problemi alla squadra avversaria, come è accaduto anche domenica scorsa con la capolista Lazio; nelle partite casalinghe non riesce a impostare un valido gioco di attacco.

Il Cagliari si batteva impetuosamente all'attacco, e forse in questa occasione (grossolano fallo di Maselli su Quaglinozzi), avrebbe meritato anche un rigore. La squadra si trattava sempre di episodi molto isolati, al di fuori da ogni strategia complessiva di gioco.

Evidentemente, non si tratta di difficoltà psicologiche da parte dei giocatori o dell'intero complesso, bensì della scarsa elaborazione delle geometrie di attacco, che risultano molto schematiche e monotone nella riedizione dei vecchi schemi tattici del Cagliari, oppure, quando vengono introdotti elementi di novità, rischiano sempre di

cadendo in numerose occasioni di chiare esitazioni.

La sua vittoria è stata di stretta misura, ma molto per quella tensione psicologica che la paralizzava appena ottiene il vantaggio. Zigoni insiste nel dribbling in area e Arruzzo (27') lo stende: Maddè (27') sforma il rigore. La Samp si riprende, ma il portiere Rosinelli (34') viene fallosamente fermata da Mascalito. Salvi scodella la sfera oltre la barriera e Santini la spedisce di testa in rete prepotentemente.

Aldo Accardo

riguardi di Cristin che di atterramenti in area ne ha avuti un paio analoghi se non più evidenti. Ma che crede più alle cascate del «bisontino»?

Le cadute incomprese di Cristin in area, avevano d'altro canto avuto una giubbondezza contropartita in un gol annullato sullo 0-0 al Verona, per presunta posizione di fuori gioco di Luppi, sbandata dal segnaline. E subito dopo, ironia delle sorte, la Samp era passata in vantaggio con la staffolata di Badiani. La ripresa presentava il gioco-comica dei blucerchiati che lasciavano l'iniziativa completamente in mano agli ospiti, apparsi quanto mai battaglieri, abili e ben decisi a raddizzare la barca.

Cronaca lampo: Samp d'assalto ma Verona pericoloso per i contropiede di Zigoni, Luppi e Zaccarelli. Al 42' Zigoni bene appostato spara a rete, Luppi, preso la porta, devia il gol a testa ma il segnaline e la bandierina alzata e l'arbitro annulla. Proteste e rapido contropiede di Boni che affida la palla a Badiani: lunga sgroppata e gran tiro da quasi 30 metri, che si insacca nell'angolo opposto dell'esterrefatto Giacomi.

E subito ripresa e la Samp torna a correre pensando un po' per abilità degli scaglieri: ma molto per quella tensione psicologica che la paralizzava appena ottiene il vantaggio. Zigoni insiste nel dribbling in area e Arruzzo (27') lo stende: Maddè (27') sforma il rigore. La Samp si riprende, ma il portiere Rosinelli (34') viene fallosamente fermata da Mascalito. Salvi scodella la sfera oltre la barriera e Santini la spedisce di testa in rete prepotentemente.

Stefano Porcu

Cerù batte di stretta misura il milanese Giorgio Braconi

Aldo Accardo